ANNO XI. **Giovedì, 22 Luglio 1858** **N. 199.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 LUGLIO

UNA PRONTA VITTORIA

Le diatribe inurbane e disoneste de'nostri avversari non valsero ad oscurare la verità. Questa si è fatta strada attraverso le passioni, e noi abbiamo ottenuta una prima vittoria che non potevasi desiderare nè più sollecita nè più soddisfacente.

Le osservazioni fatte, le ragioni svolte, i dubbi suscitati hanno indotto il governo a promuovere una nuova disamina della quistione; disamina lunga ed ardua, se vuolsi, ma importante ed indispensabile.

Il ministro dei lavori pubblici ha nominato una nuova commissione, la quale compia l'opera della commissione, istituita il 19 dicembre 1857, abbandonata per mancanza di tempo, e vi faccia gli studi, recandosi sui luoghi, verificando il progetto dell'ingegnere Peyron, ed esponga il suo parere sia riguardo alla spesa di costruzione e di esercizio, sia riguardo al tracciato altimetrico ed opere d'arte proposte.

La commissione è composta dei signori:

Cav. Moglino, ispettore, presidente.
Cav. Marsano, ispettore.
Cav. Ferraris, ingegnere capo.

Per la nomina di questa commissione, la quistione della strada ferrata di Savona è entrata in una nuova fase. La sola verificazione deliberata del progetto dell' ingegnere Peyron prova come i dubbi insorti meritassero seria attenzione.

Noi frattanto attendiamo che siano rifatti gli studi: qualunque discussione tecnica o relativa alla costruzione ed all'esercizio sarebbe ora inopportuna, od almeno non potrebbe condurre ad un risultato soddisfacente.

Il governo ha agito lealmente: la discussione ha diradate le tenebre, e noi ci persuadiamo viepiù, che i rabbiosi e sciocchi assalti de' nostri avversari non tendevano che a soffocarla, per impedire che la verità trionfasse.

La vittoria che si è riportata ci compensa largamente di quegli assalti. Essa dovrebbe dar a pensare ai Gombertisti, che non confondiamo coi difensori della linea di Savona. La società Gombert è condannata irremissibilmente, con vantaggio di Savona e della patria industria.

Tuttavia noi siamo in obbligo di svolgere meglio la quistione relativa ai rapporti del credito colle strade ferrate, per metter in chiaro come ciò che è stato scritto in difesa della pretesa società non aveva ombra di fondamento.

È abile la tattica di coloro i quali volendo assumere la costruzione di una strada ferrata annunziano e fanno annunciare che recano i capitali, che hanno raccolte le soscrizioni, che vi sono nomi di una notorietà insuperabile.

Quando voi penetrate nella disamina de' documenti che presentano, tosto v'accorgete che tutto è fittizio.

Dove sono i capitali per la strada ferrata di Savona? Quante le sottoscrizioni? Quali i nomi?

Se mai avvenisse che la legge si discutesse nel parlamento, noi ci crederemmo svincolati da qualunque riserbo, e pubblicheremmo tutti i ragguagli necessari per mostrare la mistificazione forse involontaria che si era ordita.

Noi siamo già stati svincolati sin d'ora dalla polemica de' nostri avversari, a'quali si è ora aggiunto quel povero avv. Romagnoli, che non sa nè pensare nè scrivere; ma come disprezziamo le bassezze loro e non ce ne curiamo, così ci asteniamo dall'entrare in particolarità, che d'altronde sarebbero soverchie.

E veramente chi ha mai creduto che la società Gombert recasse 45 milioni? Che vi fossero tante soscrizioni, mentre non giungono a 4 dozzine, che vi fossero i nomi di quegli uomini che in tutti i capitolati di concessione di grandi linee si veggono figurare e che sono una guarentigia salda e sicura?

Noi stimiamo i nomi che sono firmati; ma non sono noti, anzi sono così poco noti, che fra tutti fu messo alla testa il sig. Gombert, siccome meno ignoto, egli che non ha mai preso parte ad alcuna impresa.

Il sig. Gombert è un onorato manufatturiere. Anche Cunin-Gridaine è manufatturiere e, quel che più monta, manufatturiere di fama europea; ma quando mai un Cunin-Gridaine si farebbe promotore di un'impresa industriale?

Ma il più strano si è che le somme sottoscritte bastano appena a fare una galleria, non che la linea.

Il resto dove si vorrebbe prendere? In Piemonte?

È impossibile. Il governo non avrebbe neppur presentata la domanda di concessione, anzi avrebbe ricusato di trattare, se mai avesse avuto a sospettare che si avesse a costrurre la linea con capitali nazionali.

Egli conosce le condizioni del paese, sa che bisogna dargli tempo di far nuovi risparmi [illegible]guite, e d'altronde lo ha avvertito, ricordando nel suo rapporto alla camera, la Relazione della Commissione governativa, la quale ha fatto *un quadro non molto lusinghiero de' prodotti probabili di quella linea.*

Si comprende facilmente che popolazioni, ansiose di vedersi aprire facili comunicazioni, accolgano con entusiasmo qualsiasi proposta. Esse non discutono: sperano giunta l'ora in cui siano appagati i loro desideri, e confidano in chicchessia, senza riflettere se coloro che promettono di provvedere i capitali, non fossero semplici appaltatori, che pensano di portarne via, come prezzo de' lavori e beneficio dell'impresa.

Ma coloro che si mischiarono nell'impresa, coloro che la promossero a vantaggio delle provincie, le quali riposero in essi la loro fiducia, come possono correr la posta e non riflettere che se si facesse una concessione a chi non è in grado di eseguirla, sarebbe lo stesso che ritardare di 10 e forse di 20 anni l'esecuzione della vagheggiata impresa e condannare al più amaro disinganno quelle provincie?

E non solo mancano i capitali, ma non hanno neppur l'appoggio di uno stabilimento di credito!

Noi non annoveriamo fra gli stabilimenti di credito, quello di cui si è parlato, e di cui il governo dee conoscere le condizioni, meglio di noi, come debbono pur conoscerle alcuni de' promotori della linea, nostri concittadini. Figuratevi che si osò affermare che il marchese Cosimo Ridolfi erasi recato a Torino per negoziare col governo intorno alla linea di Savona! Il gentiluomo toscano fu a Torino, 15 giorni, ma possiamo dichiarare che non ha aperte trattative di sorta.

Il sostegno d'un istituto di credito è soverchio, è anzi oneroso per una società che abbia [illegible] quando non ve ne sono, conviene ricorrere al credito, e dove manca, è inutile il far parola dell'impresa.

E veramente che i capitali non siano disposti a tale impresa l'abbiamo già dimostrato nel foglio dell'8 corrente, nel quale esponemmo le condizioni del credito in generale e particolarmente in Francia.

La Banca di Francia ha testè aperta la soscrizione a 271 mila obbligazioni di strade ferrate. Accorsero i capitali e le soscrizioni ascesero a 983 mila.

Che prova ciò? Che i capitali diffi-

APPENDICE

ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1858 IN TORINO

al real castello del Valentino

(*Continuazione dell'articolo prec. — V. n.* 192)

La classe decima nella quale si comprendono i moltiformi prodotti che si ottengono dalle pelli e da' cuoi annovera bene un centinaio di espositori. Di questi nella concieria appartengono alla città e provincia di Torino i signori Martinolo, fratelli Durio, fratelli Lanza di Giovanni, Graglia Luigi, Romano Francesco, Roggero Francesco, Bocca Angelo, Arnaudon Luigi, Martin Vincenzo e comp., i quali tutti qual più qual meno abbondantemente hanno messo in mostranza prodotti delle loro officine, facendosi conoscere operosissimi in quest'industria così svariata e dispendiosa, e che nei lavori inverniciati e coloriti ha una concorrenza grande da sostenere colla Francia e col Levante, e sia detta la verità, se nella gara non sono vincitori, certo al disotto non sono e sopratutto nei primi coi quali oggidì si formano le scarpe di lusso sì da uomo che da donna. Dalle altre parti dello stato lavori di concieria non ne mancano: i fratelli Canestro di Savoia, il signor Corte di Andorno Cacciorna, il signor Migliara di Alessandria, il signor Megroz-Blaehe di Ciamberì, la signora Teresa Getta di Casale, il signor Costa Domenico, Forzano Andrea e Antonio Cambiagio di Savona, Buelli Esuperanzio da Bobbio, Anfossi Giuseppe di Tempio e la vedova Reymondon di Ciamberì hanno spedito corami e cuoi forti, pelli cerate, pelli di capretto, pelli di coniglio: onde non sarà a meravigliarsi se a tanta abbondanza di pelli concie pur abbondante sia stata l'esposizione di lavori di calzatura, d'ogni specie, di selleria, di valigie e via dicendo nei quali i più accreditati laboratorii ed officine gareggiarono nella squisitezza dell'opera sì nella capitale che nelle provincie. I signori Rolando, Prandi, Catocchio, la vedova Gullia, Bruno, Cornaglia e la società anonima per la fabbricazione di calzature a vapore, pei lavori di calzatura; i signori Borrè, Sangler, Zipper, Savaro, Moretta e Malbecchi si mostrarono non inferiori alla riputazione loro, e sempre studiosi di perfezionarla.

Delle provincie il signor Meyffrey di Ciamberì, Benedetto Lambert di Nizza marittima, Stefano Parata, Bazzano Francesco, Firpo Antonio di Savona, Mai Iacopo di Casale, Calabrin e Claudio Francesco Buttet di Ciamberì mandarono un ricco assortimento di pianelle, di stivali da città e da caccia. Fra questi poi meritano peculiar ricordo il signor Lambert per un grasso col quale si rende impermeabile il cuoio, e il signor Buttet per una macchinetta colla quale si spingono le forme delle scarpe contro ogni parte del loro interno. Fatte con eleganza ed intelligenza son pure le forme da scarpa per uomo e per donna di Luigi Serravalle nativo dell'industriosa Savona. Nelle provincie quanto alla confezione delle valigie il penitenziario di Alessandria ne mandò una quantità di varie dimenzioni, ed utile ci parve assai un sacco da viaggio foggiato a portafogli eseguito dal signor Michele Seita di Vercelli. Nei lavori di selleria non dobbiamo tacere degli arnesi da vettura del signor Giuseppe Leone Pignatelli da Villafranca Piemonte il cui pregio principale consiste nell'essere congegnati in modo che si possa sciogliere istantaneamente il cavallo che li indossa. In ordine alla finitezza dell'esecuzione i fornimenti da carrozza del signor Lichtenberger, del signor Pareto di Torino e di Giuseppe Levi da Genova sono lavori propriamente pregevoli. Nelle carrozze si distinsero i signori Sala, Martinelli, Revelli, Bersanino e Novero esposero carrozze di varie specie: alle quali devesi aggiungere un omnibus ideato dal signor Pietro Taverna, per quattordici persone e tirato da un cavallo solo, e finalmente i bei lampioni del signor Carlo Pichi.

Nella classe delle pelli e dei corami la direzione dell'esposizione vi aggiunse i guanti, le pelliccie, i cappelli e le parrucche, i pennelli e le spazzette, i lavori di tassidermista.

Noi senza discutere se questi oggetti dovessero essere collocati sotto questa categoria o farne una a parte ci accontenteremo di congratularci cogli espositori guantai e cappellai che hanno fatto conoscere quanto queste due industrie sieno conosciute negli stati sardi. Dei parrucchieri sia che studiinsi per celar la calvizie o le altre deformità del capo, o in altri geniali lavoretti di [illegible], sapendo che la è gente irritabile come i poeti, se ne passeremo dicendo che tutti in causa della emulazione che hanno tra loro si fecero vedere eccellenti, così che se tornassero in uso ancora i parrucconi innannellati del seicento e i tupè, noi non avressimo gran fatica per provvedercene a dovere. Del signor Francesco Comba tassidermista al regio museo zoologico diremo che degli animali esposti il mandrillo, l'orso e la tigre ci sembrano meglio riesciti, ma che però i metodi avuti da lui per conservare le forme degli animali sono usati con grande discernimento.

Ci rimane per terminare questo articolo a parlar de' vestimenti, ma qui direm tondo che non sappiamo da qual parte incominciare e per la quantità e qualità degli oggetti esposti, e per la suscettibilità degli espositori stante che il sesso maschile invase l'industria del femminile, e di sovente il femminile fece altrettanto sul maschile. Trattandosi di donne e di coserelle come sono i busti forman parte del cosmo muliebre alle donne noi daremo la precedenza e alle signore lascieremo il giudicare se nel far comparire più venusti i loro corpi riescano meglio gli uomini o le donne, o se senza scapito dalla loro eleganza tanto gli uni quanto le altre fanno del meglio, e se riescono ad accontentarle.

La signora Margherita Lenormand, Solar Giuseppina, Soro Margherita, Avico Caterina, Carrera Margherita, la vedova Turò, Claudina Lapeyrouse, i signori Carlo Bianco e comp., Belluardi Pietro, Negro, Paolo, Casalis Luigi espo-

dano delle azioni industriali e ricercano un impiego sicuro.

Le obbligazioni equivalgono ad un credito ipotecario. Sottoscritte a 273, fruttano circa il 6 per cento e si rimborsano a 500 fr.

Ed è mentre in Francia vi sono tante facilità di fruttifero impiego e tanta ripugnanza pei semplici valori aleatori, che si può sperare di trarne danaro, per un'impresa, alla quale non è accordata alcuna guarentigia d'interesse?

Le società di strade ferrate estere, i cui titoli si negoziano in Francia, hanno ottenuta una guarentigia d'interesse.

Le strade ferrate austriache 5 0[0, le lombardo-venete 5 1[5 0[0, le romane 6 0[0, le russe 5 0[0, le sarde 4 1[2 0[0. Non vi hanno che le società svizzere, che non contano però molte azioni in Francia, e le quali costrussero le linee con molta parsimonia ed hanno per sostegno i Bartholony, i Rothschild, i Tababot ed altri non meno conosciuti nomi, e sono inoltre collegate colle compagnie francesi. Ma ciò riguarda il passato: per l'avvenire la faccenda è un po'più ardua.

Il governo francese ha sospettato che la concorrenza de'valori esteri nuocesse a' valori nazionali, e cercò di escluderli. In quest'intento pubblicò il decreto del 22 maggio 1858.

Con questo recente decreto è stato portato un gran colpo alla costituzione di future società di strade ferrate estere in Francia.

L'art. 4 stabilisce:

«Le azioni non possono essere di meno di 500 franchi. Tutte quelle che sono state emesse debbono essere liberate sino alla concorrenza di sette decimi.

«Esse non son portate sul listino officiale del corso autentico delle borse francesi che quando hanno dato luogo in Francia ad operazioni pubbliche abbastanza numerose, perchè il loro corso possa esser apprezzato.»

L'art. 5 è ancora più restrittivo: eccone il testo:

«Le obbligazioni possono essere negoziate e notate sul listino in Francia, quando il capitale sociale, o la parte del capitale rappresentata da azioni, sarà integralmente versata, e che l'emissione in Francia di quelle obbligazioni sarà stata autorizzata da'ministri delle finanze e dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici.»

Queste disposizioni sono severissime.

Ci vogliono compagnie possenti, perchè attendano a far notare i corsi autentici delle loro azioni, che siano versati i sette decimi, ossia 350 fr. per azione di 500 lire, e delle obbligazioni, che sia sborsato tutto il capitale in azioni.

Se le altre ragioni non fossero bastanti, ecco dunque un decreto imperiale che vi dimostra come la società di Savona non potesse costituirsi in Francia, come fossero ingenui coloro che credevano i promotori volessero recar danari, invece di venirne a prendere, apportar capitali, invece di fare e dare appalti, guadagnando, come beneficio de' loro disturbi, anco le azioni sottoscritte.

Noi non muoveremo rimprovero agli industriali, che cercano di trarre profitto dalla loro professione; ma almeno non si pigli il Piemonte per uno stordito, da fargli credere che vi siano capitalisti esteri che sborsano milioni e milioni per un'impresa che la commissione governativa aveva dichiarata non essere industriale, ed a cui non è annesso alcun interesse, come per la linea Vittorio Emanuele.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21 *mattina.*

La squadra di evoluzione ancorò ieri a Cherburgo.

Secondo il *Pays* gli imperiali cinesi furono obbligati a levare l'assedio di Nanking in seguito a grave scacco.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Piem.* pubblica il R. decreto in data 4 corrente con cui viene approvato il regolamento [illegible] relativa alle buonificazioni da farsi ai possessori di vigneti, che tornassero ad essere gravemente danneggiati dalla crittogama.

FATTI DIVERSI

Funerali. Questa mattina, mercoledì, furono fatti i funerali del compianto Domenico Buffa, deputato. Malgrado l'ora mattutina, accorsero gli amici a rendere all'egregio estinto, rapito nel fior degli anni alla famiglia ed alla patria, un estremo omaggio di affetto e di riverenza.

Intervennero pressochè tutti i deputati che erano in Torino, senza distinzione di partiti, i senatori ministro Bona, conte Arese, marchese Montezemolo e conte Sclopis, il generale Cialdini, aiutante di campo di S. M. e parecchi altri.

I lembi della coltre mortuaria erano tenuti dal ministro comm. Lanza, dal vice presidente della camera, avv. Depretis e da'deputati Cavallini e Gilardini. Il servizio d'onore era fatto dalla milizia cittadina, accompagnata dalla sua banda musicale.

La funzione religiosa fu compiuta nella chiesa parrocchiale di S. Massimo, dopo di che il corteggio funebre si diresse alla volta del Campo Santo. Quivi il vice presidente della camera de'deputati, avv. Depretis, disse brevi parole, nelle quali ritrasse le virtù cittadine del suo collega. Il suo discorso commosse profondamente gli astanti, e noi lo riproduciamo dalla *Staffetta*, siccome quello che onora e chi lo pronunciò ed il nostro estinto amico ed antico collega nel giornale:

« Lasciamo un saluto sulla tomba del nostro povero amico Domenico Buffa.

« Io l'ho conosciuto nel 1848 nell'ora delle speranze, nell'ora in cui tutto pareva sorridere agli amici d'Italia. L'ho poi conosciuto ancor più davvicino in un momento troppo diverso, in un momento di sconforto e di dubbio, quando le sorti della patria erano cadute; e l'ho trovato sempre lo stesso, candido, sincero, schietto, semplice, che non mentiva mai nè a se medesimo nè ad altrui, lodato o calunniato sempre inflessibile nella sua fede e ne' suoi principii, sempre uguale a se stesso. Posti in campo diverso, divisi d'opinioni politiche, ho però sempre dovuto apprezzarne le rette e liberali intenzioni e il coraggio civile con cui le manifestava al pubblico; noi tutti lo abbiamo, sempre creduto animato dallo stesso amore per l'Italia, dallo stesso desiderio di vederla risorgere.

« Povero Buffa! Egli aveva un nobile cuore, un'eletta natura. Egli ha cooperato al bene della patria quando ne sorridevano le speranze; non ha dubitato de' suoi destini quando il momento di mandarli ad effetto pareva remoto; ed ora che forse è vicino il giorno in cui quelle speranze possono risorgere, egli ha dovuto cedere al fato comune e lasciare gli amici senza il suo consiglio e la patria senza l'opera sua.

« Povero Buffa! La terra gli sia leggera e al di là del sepolcro, in quella vita che non ha fine, siagli conforto il conoscere che ha lasciato al mondo amici che lo onorano e che sono pronti a combattere in ogni modo, in ogni occasione per la causa che gli era si cara, a cui si era consacrato sin dai primi giorni della sua gioventù cogli studii e coll'opera, per la causa della libertà e della indipendenza d'Italia.

« Quando la patria nostra perde uomini di questa fatta è legittimo il cordoglio, è infrenabile il pianto; e noi abbiamo a dolercene grandemente, poichè d'uomini come il Buffa (pur troppo) non abbiamo dovizia.

« Lasciamo adunque un saluto affettuoso su questa tomba. Essa è collocata presso a quella d'altri egregi uomini che significano tutti lo stesso principio, che formano la nostra gloria e che noi abbiamo onorati e che non verranno dimenticati dai posteri. Quando la gioventù italiana in un giorno di lotta o di vittoria, in un giorno in cui i destini d'Italia fossero maturi o compiuti verrà ad ispirarsi a queste tombe o a ringraziare questi uomini che più non sono ma che ci hanno lasciato in retaggio il loro spirito e il loro esempio, troverà anche il nome di Domenico Buffa e potrà con orgoglio confonderlo in una stessa venerazione cogli altri ed apprendere da lui come si professa una fede, come si ama una patria. »

Teatri. Venerdì, 23, al teatro Nota, alle ore 7 1[2 di sera avrà luogo la beneficiata della sempre bene accetta prima attrice signora Gaetana Colombino. Si rappresenteranno tre brillanti commedie, due delle quali nuovissime: 1. *Amore cogli occhiali*; 2. *Tre ova in un paniere*; 3. *La contessa villana.*

A render più compiuto il trattenimento, da scelta orchestra si eseguirà la *galoppe* del M.ro Bouglia: *L'artiglieria piemontese alla battaglia della Cernaia*, ed il teatro sarà splendidamente illuminato a gaz.

Incendio. Il 18 del corrente mese appiccavasi ad una casa di Gassino un forte incendio, che sarebbe stato causa di ben disastrose conseguenze, ove sollecita non fosse accorsa la popolazione generosa di aiuto, in un coi bravi carabinieri reali che non esitarono, siccome è loro costume, di porre a repentaglio la propria vita pel bene altrui. Epperò, a titolo di meritata lode, registriamo i nomi di Torretta 3° Amedeo brigadiere; di Tocco 2° Giuseppe; di Grisone 3° Alessandro; di Cornero 1°; Gianetti 3° Domenico; di Tivano 2°; Giovanni, carabinieri.

Avvenimento tragico. *Genova*, 20 *luglio.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« La via di Ponticello fu contristata questa mattina da atroce fatto. Un Carlo Brunet, ex-ufficiale, impiegato all'emolumento, condottosi accidentalmente o a disegno a casa, trovò la propria moglie Elisa Anfossi in compagnia di Andreis, uffiziale nel 5° reggimento. Spinto da impeto di gelosia, ferì mortalmente di coltello l'Andreis che fu condotto all'ospedale, e raggiunta la moglie, che fuggiva per le scale, la uccise colla stessa arma. L'uccisore venne immediatamente arrestato. »

Popolazione della terra. — Questa interessante ed utile quistione non è mai stata trattata in modo completo Alcuni scienziati, appoggiandosi a dati arbitrarii e prima delle ultime scoperte dei viaggiatori hanno fissato ad un migliardo la cifra totale della popolazione della terra. Ma questa stima è incontestabilmente inesatta.

Un scienziato, il signor Dieterici, professore all'università di Berlino, ha testè indirizzato all'accademia delle scienze di quella città una memoria ragionata sopra quest'importante materia. Il suo lavoro è il migliore che si conosca fin qui. L'autore, dopo aver istituiti calcoli parziali per caduna delle cinque parti del mondo, porta a 1,283 milioni la popolazione attuale della terra. Egli decompone questa cifra così: Europa 272 milioni; Asia 750; America 59; Africa 200; Australia 2.

La popolazione dell'Europa è quella che meglio è conosciuta. La media delle opinioni dei geografi pone una cifra che sarebbe di 258 milioni; ma siccome la maggior parte di essi non tengono conto, a cagione dell'epoca dei loro lavori, dei censimenti stati fatti da quindici anni in qua, ne segue cho la cifra di 272 milioni è evidentemente quella che più si approssima al vero. Le differenze non potrebbero riguardare che la Turchia, la Russia o gli stati dell'estremo settentrione; ma non oltrepasserebbero

---

sero ciascheduno e ciascheduna per la parte loro busti in seta semplici o a trafori, cinture in moerro per equitazione, spilline per giovani damigelle, busti per donne allattanti, busti in cotone, busti a doppio e a triplice cucitura, e senza cucitura. Noi confessando l'insufficienza nostra in queste materie, tiriamo innanzi; godiamo però che il paese si svincoli in questo genere d'industria dalla Francia e che la signora Lenormand, ma non usciamo dal proprio astro.

Quello che de'busti bisogna pur che ripetiamo de'ricami, tra i quali ne abbiamo veduto dei belli e specialmente venuti da Genova lavorate da uomini e da donne. Si son veduti paramenti di chiesa ricamati ad oro e ad argento, cotte lavorate squisitamente, fazzoletti di battista, golette, copertine, lavori geniali di damigelle e di signore, ai quali deggionsi aggiungere e quadri e quadretti a colori, desunti da dipinture e da stampe; ma quello che ci sembrò sopratutto squisito furono i lavori di merletto del sig. Gio. Battista Ramasso di Genova e della signora Angela Bafico di Chiavari, così che ci parve che se questa industria fosse tra noi meglio coltivata, ovvero che se le nostre gentildonne e signore meno vaghe fossero delle cose forestiere anche in questo ramo si potrebbe far contrasto alla Fiandra.

Da Genova, Biella, Ciamberì, Torino, venne al Valentino una quantità stragrande di lavori di maglia sì in lana che in cotone e difatti crediamo non siavi in Italia paese come gli stati sardi, ove bonetti, berrette, calze, giachettini, mutande di lana e di colore si comprino a miglior mercato. Bei galloni e cinghie per vetture esposero la vedova Brun e figli e Pietro Marino di Torino, così pure assai lodati sono i lavori di passamanteria dei signori Soley e Martini. Fiori finti e assai finamente lavorati esposero i signori Prospero Zeano e Calosso Serafino di Torino, e pur belli sono quelli cavati dalla cera dal padre Domenico Scano di Cagliari, dal signor Chiappori di Savona, dal signor Monetti e dalla signora Luigia Minesso di Torino. Bottoni, galloni, cordoni, guernizioni, ecc., in copia misero in mostra i fratelli Tensi; bottoni di corno la ditta Cormanni, Mutel e Treves di Vercelli, bottoni di metallo indorati e inargentati, il sig. Giuseppe Binelli di Torino; centurini, spallini, kepì, guernizioni da sciabole, i signori Bianco Giuseppe, Borrè Pietro, Tortalla Antonio di Torino, Penelli e Chiarella di Savona. Tutti i negozianti di cappelli di paglia di Torino esposero cappelli da uomini, da donna e da ragazzi; mentre tra gli ombrellai di questa stessa città, il signor Gilardini fu il solo che all'esposizione si mostrasse in vita. Abbiam visto bei lavori di ricamo in parecchie camicie da uomo, e per ultimo abbiamo ammirato la pazienza di che il sacerdote Francesco Grassi, cappellano di cavalleria ebbe di mestieri per una specie di quadro fatto in carta traforata, rappresentante una specie di trofeo militare.

Avendo ancora un po' di spazio nel numero del giornale d'oggi l'abbiam riservato per discorrere delle materie alimentari le quali, se vero è che tengano un luogo onorato nell'esposizione, è però vero altrettanto che noi non possiamo giudicarne con cognizione di causa, essendo scritto in ciascheduno degli oggetti esposti un soltanto il *noli me tangere*, ma anche il *noli me videre.* Quindi e del pane, e delle paste, e dei maccheroni e dei confetti, e dei salami e dei presciutti, e del cioccolatte, e dei tordi e legumi e carni in conserva dei signori Carpaneto e Ghilini e delle diverse qualità di olii, di vini, d'aceti, di birre, d'acque gazose, di elisiri, di ratafià, di kirks, di vermouth, di alkermes e di alcool o di zucchero diverso, ne lasciamo intera interissima la sentenza ai signori cav. Gio. Lorenzo Cantù, cav. Carlo Demaria, Luigi Ferrero, Gustavo de Martinel, e cav. Domenico Malacarne, Ignazio Berruti e Bernardo Montaldo che formano per questa classe il giurì. Certo diciam noi che in un paese vinifero come il Piemonte che ha tante qualità e tutte eccellenti di vini il sapere quanto prima l'arte di farlo fosse trasandata era una cosa che faceva dispetto.

Ora grazie a parecchi enologi e tra questi bisogna mettere il signor Esuperanzio Buelli di Bobbio e Varvello d'Asti del cui vino abbiamo bevuto, le cose cambiano, molto più sapendosi di certo che il vino di Piemonte, e specialmente il barbera, regge al passaggio della linea equinoziale e se ciò sia ne abbiamo testimonio nella signora Annetta Casalone Barboglio di Mondovì, che si ritrovava a Buenos Ayres nel 1854 alla quale gliene portò il fratello da Torino. Sappiamo inoltre che in Agliè col vino rosso fabbricavasi da certo signor Bien Aimé un vino come quello di Sciampagna e d'assai migliore di certi vini detti di Sciampagna che si spacciano col collo della bottiglia impiombato e raffermo col filo di ferro. Il paese ha nei vini una straordinaria ricchezza la quale pur troppo non venne sinora molto coltivata per indolenza degli agricolteri in parte, e in parte sia pur detto con buona pace per ignoranza dei medesimi.

Termineremo con due parole sulla classe decimasesta che riguarda l'igiene alla quale la direzione aggiunge molti oggetti che meglio figurato avrebbero altrove come la tromba del sig. Dabbene, il porta corda di salvamento del sig. Bertinetti, la tromba d'incendii del signor Decker, il liscivatoio economico del sig. Francetti, e i begli stromenti di nectroscopio, di chirurgia, di veterinaria dei signori Villa, Lartet, Sartoris, Ceriani, e Barberis coi quali tutti oltre ogni dire ci rallegriamo. Del resto lasciando agli esperti il parlare delle prerogative delle diverse acque minerali e sali e fanghi noi aggiungeremo che non basta aver tutte queste vantaggi naturali ma che ci fan di mestieri ricoveri ed alberghi decenti, e discreti albergatori affinchè l'infermo possa far capitale dei rimedii che a lui dà la madre natura, che le fonti salutari non volle far privilegio pei beni abbienti ma per tutti. Degli apparecchi di farmacia dei nostri chimici Iddio tenga lontano dai nostri lettori il tempo in cui forne l'esperimento, come pure lo esperimentare quali dei denti artificiali dei signori Alfonso Masson, Ribourt Luigi, Oddo Luigi, Obiglio Lorenzo e Gismondi Giuseppe sieno i più solidi, così pure Iddio li guardi dall'esser costretti a ricorrere in contrada della Verna ai signori Biondetti fabbricatori riputati di bendaggi e di apparecchi ortopedici. (*Continua*)

bero quattro o cinque milioni al più, lo che sarebbe una cifra di niun rilievo per un totale tanto grosso. La progressione della popolazione in Europa è del resto enorme; questa popolazione era nel 1787, giusta un lavoro ordinato da Luigi XVI, di 150 milioni di abitanti; nel 1805 essa arrivava appena a 200 milioni.

Sembra più difficile stimare la popolazione dall'Asia, perchè i geografi che hanno scritto da venticinque anni in qua su questa materia hanno mostrato divergenze d'opinione veramente incredibili. Ve n'è alcuni che non danno a questa parte del mondo che una popolazione di 390 milioni di abitanti, quando la sola Cina ha una popolazione maggiore di questa cifra. Si hanno presentemente per la Cina e per l'India ottimi elementi e documenti per quanto possibile approssimativi per l'Arcipelago indiano, le Filippine, le Molucche, le isole della Sonda, e le isole Soulou; ma pel Giappone, l'impero di Annam, la Tartaria, la Persia, l'Afghanistan e l'Arabia bisogna spesso ricorrere alle congetture. La cifra di 750 milioni è forse un ottavo o un nono più alta; ma qual è può essere considerata vicina il più possibile al vero, avuto riguardo alle difficoltà che la scienza incontra in siffatte materie.

Quanto all'Africa regna la massima incertezza. L'autore della Memoria si è valso tuttavia con molto discernimento dei lavori degli ultimi esploratori dell'Africa centrale, dei lavori ufficiali stati fatti in Algeria, nel Senegal e al Capo di Buona Speranza. Il suo calcolo per quanto studiato, pecca evidentemente in più o in meno, e l'errore può essere stimato al quarto o al quinto della cifra.

La popolazione dell'America presenta le più grandi probabilità ed è altrettanto ben conosciuta quanto quella d'Europa.

Quanto all'Australia debbesi fare all'autore della memoria un'osservazione essenziale. Noi non comprendiamo perchè egli designi l'Australia come la quinta parte del mondo, quando l'Oceania è presentemente riconosciuta dalla scienza e dalla politica come la quinta grande divisione della terra. L'Australia malgrado la sua importanza e il suo immenso svolgimento, fa parte dell'Oceania inglese. L'autore non ha dunque studiato sufficientemente le diverse parti dell'Oceania, e la cifra che ne presenta è evidentemente inferiore alla reale. Checchè ne sia di queste osservazioni, il suo lavoro è il più perfetto che sia stato fatto sin qui.

Da quanto precede si può conchiudere che la popolazione del globo, giusta i calcoli il più possibile approssimativi, oscilla tra i 1,200 e i 1,300 milioni, più vicino forse alla seconda che alla prima cifra, e che in principio del secolo prossimo essa raggiungerà, secondo tutti i calcoli, la cifra enorme di due mila milioni.

(Moniteur de la Flotte)

Notizie Politiche

La *Corrispondenza Havas* ha da Vienna in data del 15:

« Se noi siamo bene informati, il governo pontificio desidererebbe approfittare dei fatti che recentemente si sono verificati a Roma per ottenere la partenza delle truppe estere e si attribuisce a questa idea la presenza a Vienna di monsignor Silvestri giunto da qualche giorno in questa capitale. Si sa che monsignor Silvestri è totalmente devoto agli interessi austriaci ed è all'influenza della nostra corte che egli in gran parte deve il suo cappello cardinalizio.

« Per ciò che concerne l'occupazione degli stati romani per parte delle forze estere, l'Austria si trova in una condizione eccezionale che rende indispensabile il soggiorno delle sue truppe in quei medesimi stati; ne va della pubblica tranquillità nelle provincie limitrofe del Lombardo-Veneto. Si ha dunque motivo di credere che la missione del cardinale Silvestri non otterrà tutto il successo cui si poteva aspettare a Roma. Checchè ne sia, monsignor Silvestri fu presentato il giorno 13 di questo mese all'imperatore da monsignor De Luca nunzio apostolico; i due cardinali si sono in seguito recati presso il conte di Buol col quale ebbero una lunga conferenza.

« Se per dei motivi di alta politica che a noi non ispetta di giudicare, il governo austriaco giudicasse conveniente di ritirare le sue truppe da Ancona, esso non spingerebbe mai certamente la sua compiacenza sino ad acconsentire lo sgombro di Ferrara e di Cornacchio. Vi esiste, relativamente all'occupazione permanente di queste piazze dalle armi austriache, un formale trattato fra il nostro governo e quello del santo padre. Questa convenzione che serve di corollario allo sviluppo de'nostri principali punti strategici ci assicura senza contestazione il diritto d'intervenire in ogni tempo militarmente negli stati della chiesa. Le stipulazioni sono formali; egli è adunque impossibile lo ammettere che l'Austria possa acconsentire liberamente a romperli od anche solo a sospenderne l'esecuzione. »

—Nei circoli diplomatici si dice (così il *Journ. du Havre*) che Fuad bascià abbia fatto sapere al conte Walewski ed a lord Cowley che la Porta è disposta a pagare a m.lle Eveillard, come indennità, una somma di 150m. fr. ed un'egual somma alla famiglia di mr. Page, il vice console inglese.

— Nel Belgio il consiglio provinciale d'Anversa si è pronunziato contro il progetto delle fortificazioni. Il ministero vuol legare questa quistione colla quistione generale dei lavori pubblici. Fino ad ora, il re resta neutro.

Il conte di Chambord arrivò a Brusselle dall'Aja il 17. Egli scese all'Hôtel de Bellevue. Poco tempo dopo alcune carrozze di corte con un aiutante di campo del re furono mandate a prendere il conte ed il suo seguito, per condurli a palazzo, dove furono ricevuti da S. M. Il re rese quindi la visita al conte di Chambord, che fu poi anche ricevuto e visitato dal duca di Brabante. Il mattino dopo, egli visitò alcuni pubblici stabilimenti, quindi partì per la Germania.

Troviamo nel *Bund* il seguente telegramma da Ginevra 18 luglio:

« Ieri sera fu fatta una serenata al conte Cavour, alla quale assistettero molti curiosi. Il sig. Tourte fece un'allocuzione e il conte Cavour rispose con un discorso liberale sulla libertà d'Italia e sulle simpatie colla confederazione svizzera. Il giorno appresso doveva partire. »

A Zurigo è stata aperta al 18 la festa dei cantoni federali. La processione dei cantoni era interminabile e si contarono 140 bandiere; non vi fu mai a Zurigo tanta folla di gente. Così un telegramma del *Bund*.

— La *Corr. Aut.* di Madrid, d'autorità semiufficiale, pubblica una specie di programma del nuovo ministero. « I sentimenti del mar. O'Donnell, essa dice, non sono secondo noi bene interpretati nè dai moderati, che lo suppongono inclinare verso i progressisti, nè dai progressisti, che gli hanno solo poca confidenza, perchè non vuol separarsi da tutti gli elementi conservatori. Si dimentica la storia degli ultimi due anni. Quando il mar. O' Donnell trasse la spada per la difesa delle libertà pubbliche, egli provò che non era d'accordo coi moderati, che era lo combattono colla più grande energia; e quando rifiutò di figurare nelle file dei progressisti, mentre poteva aver la speranza di diventare il loro capo, dimostrò che non voleva difendere esclusivamente la politica proclamata dal partito del progresso. Il mar. O'Donnell, crediamo noi, non vuol esser considerato nè come progressista nè come moderato; ma egli desidera formare un vero partito costituzionale, che progredisca e conservi, che con una mano sostenga la monarchia, coll'altra i diritti costituzionali, che la nazione ha conquistati dopo sette anni di guerre e di sagrifizii. »

A ministro a Vienna e Monaco fu nominato Aillon; Galiano fu da Torino mandato a Lisbona, al posto di Aillon; Coello Quesada, editore dell'*Epoca*, fu nominato a Torino. Un decreto reale accetta la demissione di Gonzales Bravo, ambasciatore a Londra, e dismette Cueta, ambasciatore a Vienna. Fra i nuovi senatori vi sono Pacheco, Gomez, Pastor Diaz, Bermudez de Castro, Luxan, Santa Cruz e Roda ex-ministri; Quesada e il march. di Corvera, presenti ministri della marina e dei lavori pubblici; i generali Dulce, Prim, Lemery ed Alison. Isturitz, già ex-presidente del consiglio ed ora ambasciatore a Londra, è seriamente malato.

— Una corrispondenza dal Meno 16, nella *Gazzetta d'Augusta*, osserva, intorno alle determinazioni da prendersi, essere poco verosimile che la confederazione entri nelle trattative desiderate dal gabinetto danese mediante commissarii per ristabilire una situazione costituzionale nei ducati. Sarà quindi da decidersi non già se si debbano incominciare le negoziazioni, dacchè su questo punto non potrebbe darsi un rifiuto, ma sul modo col quale le negoziazioni stesse debbano essere condotte. Sono possibili due maniere, trattative al difuori, e trattative entro i termini dell'esecuzione. Se si può presumere la buona volontà del gabinetto danese di venire ad un accomodamento, il primo modo sarà ritenuto sufficiente, ma se vi fosse motivo di rivocare in dubbio la buona fede del gabinetto di Copenhaguen, allora non rimane che il secondo.

Nonostante questa alquanto sottile distinzione della *Gazzetta d'Augusta*, crediamo che l'affare non escirà dai limiti delle negoziazioni diplomatiche.

La stessa *Gazzetta d'Augusta* contiene il seguente telegramma da Francoforte 18 corrente:

« Rapporto ufficiale della dieta. La Danimarca lascia alla scelta della dieta l'aprire le negoziazioni prima o dopo aver inteso gli stati dell'Holstein. In questo caso la Danimarca è disposta a considerare la costituzione generale come interinalmente fuori di attività pei ducati, cosicchè le negoziazioni fra i delegati abbiano ad aggirarsi semplicemente intorno alla definitiva determinazione della posizione costituzionale di quei ducati nell'organizzazione dello stato complessivo, e che, secondo le idee del governo regio, abbia in breve tempo a stabilirsi un ordine finale nei rapporti costituzionali, mantenendo i diritti del sovrano appresso a'suoi doveri federali. La dichiarazione fu rimessa alla giunta per l'Holstein. L'Assia elettorale ha presentato alcuni atti relativi alla costituzione. »

— La corte criminale di Butzow, nel Meklemburg-Schwerin, ha chiuso finalmente il processo contro quindici abitanti di Rostock, accusati di aver preso parte ad una cospirazione per abbattere i governi di Germania e specialmente quello del Meklemburg, affine di stabilir la repubblica, di aver raccolti fondi per comperar armi e munizioni e di averli trasmessi ad una società segreta a Berlino. La cospirazione covava fin dal 1851 e fu scoperta nel 53, dal qual tempo il processo durò fino ad ora. Undici degli accusati vennero condannati alla pena del carcere variante da quattro mesi a tre anni; tre furono assolti; l'altro era morto. Fra i condannati, vi sono quattro avvocati ed un medico; gli altri sono negozianti. Tutti i condannati, tranne uno, erano stati rilasciati, dopo aver subito un lungo carcere preventivo.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Slesia* i seguenti ragguagli sui protestanti dell'Ungheria: « Si sa che il concordato testè conchiuso fra l'Austria e la corte di Roma assicura ai cattolici, sotto il rapporto dei matrimoni misti ed in particolare delle scuole, dei privilegi che diedero origine a più riprese ai reclami delle comunioni dissidenti. Una deputazione di protestanti della confessione d'Augusta si era recata ultimamente a Vienna e non potè ottenere, a quanto pare, dal ministro del culto che dei consigli di rassegnazione cristiana. Un'altra deputazione è in viaggio per recarsi dall'imperatore al quale voleva consegnare un indirizzo. Ma si dubita ch'essa sia meglio accolta dell'altra giacchè l'indirizzo ch'essa doveva consegnare all'imperatore fu sequestrato nelle mani dei pastori a cui era stato consegnato. E sì che i termini di questo indirizzo respiravano la più assoluta divozione. »

— Si scrive da Pietroburgo 7 luglio:

« Prima dell'arrivo dell'imperatore ad Arcangelo, era giunto colà un piccolo vapore ad elice dalla capitale, e questo è il primo vapore che abbia fatto il viaggio fra le due città passando pei fiumi e canali intermedii.

« Secondo le ultime notizie da Irkutsk, la missione spirituale destinata a Pekino che era già arrivata in quella città sino dall'estate scorso, vi si trattiene ancora, il che indica che la vertenza colla Cina non è ancora accomodata. Dal distretto tataro di Nercinsk furono mandati dei coloni sul fiume Amur. »

— Sul convegno dei consoli cogli inviati degli insorti dell'Erzegovina, che precedette la sommissione di questi, scriveno da Ragusa, 4, la seguente lettera al *Constitutionnel*:

« I mali delle infelici popolazioni dell'Erzegovina e la confidenza ch'esse ripongono nella protezione dell'Europa le fanno degne di un vero interesse. Klobuk è situata a sei ore di marcia da Trebigne. È un antico *grad* serbio, sospeso come un nido d'aquila sulla cima di una roccia, a cui non s'arriva che per uno stretto sentiero. Di presente è una fortezza guardata da una guarnigione di basci-bozuch, che domina la valle dei Kowianicks e comanda l'entrata degli stretti che mettono a Grahowo. Il capo degli insorti dei Kowianicks cristiani, chiamati Gavril, aspettava con una cinquantina d'uomini l'arrivo dei consoli, nel piano che sta intorno a quella fortezza. Appena li vide, venne loro incontro ed i suoi li salutarono scaricando i fucili nell'aria. Un'ora dopo, i capi di Bagnani, Piva, ecc., arrivarono pure. Mancò solo al convegno Luca Wicalowitch, capo degli insorti di Zupei. Si seppe il domani che, avendo saputo essere stato il corriere che portava la lettera dei capi, arrestato e maltrattato dai basci-bozuch, aveva creduto che il convegno fosse stato rimandato. Avvertitone poi troppo tardi, arrivò dopo la partenza dei consoli.

« Dopo i saluti d'uso, i capi esposero le loro presenti condizioni e fecero conoscere le ragioni che li avevano spinti alla rivolta. Fu una narrazione straziante. « Noi non siamo, dicevano, « ribelli al nostro sovrano, le cui intenzioni « sono benevole. Kemal-Effendi è un galantuomo, lo crediamo, ma quando esso sarà « lontano, noi ricadremo nelle mani dei nostri « irreconciliabili nemici; ed allora chi ci proteggerà? » Essi ricordarono la condotta tenuta da Dervich bascià, che, dopo aver avuto da essi tutto ciò di cui abbisognava la sua armata, pane, burro, bestiame, cavalli, e non aver dato loro in pagamento che dei *tarifs* (boni), condusse anche i loro capi a Mostar. Là ritolse loro i boni e li fece metter in prigione, dove tutti morirono, tranne due di essi che giunsero a salvarsi. Essi raccontarono ciò che avevano avuto a soffrire dai basci-bozuch e dai turchi di Trebigne e di Kowianick, le loro chiese distrutte, i libri di preghiera bruciati, le donne violate, i fanciulli arrostiti vivi. Poi uno dei capi, alzatosi in piedi: « Voi vedete, disse, « questo prete. Un giorno i turchi l'hanno « preso, gli misero una sella ed una corda: « ed un turco montò sopra di lui e gli fece « così percorrere i villaggi. Questi ebbe vio- « lata sua moglie; quegli uccisa sua figlia dopo « essere stata disonorata; » e passò così in rivista una parte degli individui presenti.

« Commossi dai racconti di quegli infelici, i consoli fecero tutti i loro sforzi per calmarli. Mostrarono loro la necessità di sottomettersi, come la prima condizione d'esser degni dell'interesse dell'Europa. « Lo vediamo, « dicevano gli insorti; ma siamo stati tante « volte ingannati dai turchi, che non possiamo « più aver confidenza in essi, a meno che i « consoli vogliano servirci d'intermediarii. »

« Dopo molti sforzi fu risolto che il giorno di S. Pietro, i capi avrebbero riunita tutta la popolazione, le avrebbero comunicato ciò che era stato detto, ed ogni villaggio insorto nominerebbe due deputati incaricati di rappresentarlo presso Kemal-Effendi. Convennero nello stesso tempo che in una lettera rispettosa ne avrebbero dato avviso a quest'ultimo, pregandolo di accettare la loro sommissione senza condizioni e di voler riceverli a Dracha, villaggio a 5 miglia da Trebigne, dove essi si metterebbero nelle sue mani. I consoli prima di lasciar gli insorti fecero loro promettere di lasciar passare i convogli e di non inquietare i turchi. I capi presero quest'impegno e diedero ai consoli una lettera per Kemal-Effendi, nella quale facevano queste promesse e lo pregavano rispettosamente perchè i turchi, dal canto loro, non venissero a provocarli. Gli insorti, vedendo i consoli partire, li supplicarono ancor una volta di venir ad assistere alla loro sommissione.

« *PS.* Gli insorti hanno assicurato i consoli che, dopo il fatto di Grahovo, nessun montenegrino aveva più passato le frontiere, e che il principe non aveva cessato di far loro dare il consiglio di sottomettersi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 sera.

Si ha da Marsiglia:

I torbidi nella Siria aumentano. Si accerta che una parte del Libano e perfino Ladikieh (1) sieno insorte. Ismail bey è mortalmente ferito. L'emiro ha chiesto nuovamente soccorsi.

Borsa di Parigi del 21.

Il Credito Mobiliare da 615 è sceso a 613 — Le azioni della ferrovia V. E. salirono da 405 a 410 — Le Lombardo-Venete a 571.

Il 3 0[0 francese a 68 35 — I consolidati fermi a 95 3[4.

(1) *Laodicea al mare: 130 K. N. da Tripoli: 7000 ab.*

Borsa di Parigi del 21 luglio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 0[0			68 35	68 35
4 1[2 p. 0[0 .	95 75	95 70		
Consolid. ingl. .			95 3[4.	
Fondi piemont.				
1849 5 0[0 . .	89 75	» »		
1853 3 0[0 . .	» »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino 21 luglio 1853.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	91 65	— —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	91 75	— —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	89 75	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	255 1/2	25 3/4
Francoforte S. M.	213 1/4	
Lione	99 90	99 10
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 10
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova *sconto*	5 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 81
Bronzo-misto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. Mondo, via B.V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

MOBILI in liquidazione con ribasso.

Per cessazione di negozio si liquidano con deciso ribasso ***divani, tête-à-tête, seggioloni, annoir***, ed altri generi di ultimo gusto e di recentissima fabbricazione. Via Guardinfanti, N 3.

D'affittare al presente

IN PIANEZZA

Cinque camere, di cui tre al piano terreno e due al piano superiore, con cantina e giardino. Si affittano per tre anni o per sei.

Dirigersi in Pianezza dal sig. Parè Luigi od in Torino dal sig. Perino alla Tipografia dell'*Opinione*.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassi o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d' Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registre di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca.*
Salonicco, *gialla.*

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flaçons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1

si è pubblicato:

MINA

O

VIRTU' ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

D'affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 1° pi no di 7 membri con cantina e palco morte, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

DA VENDERE

Cascina di giornate 65 sulle fini di Piobesi e Castagnole-Piemonte. Rivolgersi allo studio del notaio Operti, via Doragrossa, porta numero 23.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 20 luglio.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 87.
Meliga	» 11 40.
Segala	» 11 60.
Avena	» 8 75.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 6 25, 9 50 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 55, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 50 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16, 3 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone